

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre: Ital. Lire 6.
per la Provincia ed interno del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l'inscrizione di annunzi o prezzi mitti
da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

1866 e 1867.

L'anno 1866, è ormai registrato nel libro della storia.

L'Italia minacciata nel cuore dal formidabile nemico che accampava nel quadrilatero, vide miracolosamente cadere quei baluardi, e poté stringere in ampio fratello le provincie sorelle.

La pertinacia dei propositi, l'eroismo nel martirio, le proteste coraggiose, la resistenza in ogni incontro e ad ogni costo, più che le armi, più che le battaglie, più che Sadowa fecero l'Italia, essendo che, ereto avevano all'Austria una posizione insostenibile di fronte al profondo sentimento di Nazionalità, e di ripulsione allo straniero che già tangeggiava nelle masse.

L'Austria era vinta prima di combattere.

Era vinta moralmente, dalla forza irresistibile e dissolvitrico d'una Idea.

Venne l'alleanza Prussiana, colta al volo ed iniziata abilmente, quanto male assecondata nel suo sviluppo, in quanto condusse ai disastri di Custoza e di Lissa. — Eroici disastri, che fecero risplendere fulgidissima la virtù del soldato e del marinaio d'Italia, l'imprevidenza, l'inettitudine dei suoi capi.

Venne la cessione della Venezia fatta alla Francia, che l'aquila austriaca frantumate le reni dall'urto tremendo di Sadowa, sentì la nece sita di raccogliere le sue spuse membra, e di concentrarsi, onde tentare di opporre un'estrema difesa all'irrompente fortuna Prussiana, che la minacciava dell'ultimo eccidio.

Venne l'armistizio di Cormons, che arrestò le falangi Italiane nel momento in cui stavano per istendere la mano, agli ultimi manipoli dei fratelli Italiani, di Trieste, di Trento, dell'Istria.

Venne la pace di Vienna, la quale lasciò fatta bensì, ma non compiuta l'Italia giusta l'energica frase di Vittorio; che l'idea aveva trionfato, la Venezia ridonata alla gran patria comune, ma il programma nazionale rimasto monco, lasciando così un addentellato gravido di tempeste per l'avvenire.

L'umiliazione imposta dalla Francia, del plebiscito, spense l'entusiasmo della Nazione nel grande risacca.

Lo scontento dell'esercito e della Marina ai quali la precipitata fine della guerra toglieva la speranza di una meritata riscossa:

Il dolore dei nostri fratelli Italiani che vedevano ribadite le catene che li avvingeva allo straniero, strozzarono in gola agli Italiani il grido di trionfo e di gioia per il sogno di tanti secoli.

Ma intanto giungeva il termine della convenzione di settembre, e Francia fedele questa volta, ai suoi impegni, abbassava la sua bandiera, dal castello di S. Angelo, lasciando così alla nostra generazione, testimone dei miracolosi fatti del risorgimento, la speranza di vedor caduto quel governo, che Machiavello nel Principe, chiamava rispettivamente all'Italia, *una pietra fra le labbra di una ferita*.

Così spirava il 1866 lasciando al 1867, la sua eredità di fatti compiuti, di questioni palpitanti, di successi inaspettati, di amare delusioni.

Dopo uno sguardo al passato, uno sguardo al presente e all'avvenire.

Se l'anno appena trascorso è riempito ad al-
cuni dei voti più ardenti d'Italia, non è soddisfatto
a tutte le legittime nostre speranze.

Avvi molto da fare, molto da combattere.

E prima di tutto la questione di Roma, da ri-

solvere, vale a dire due principi di fronte. Il me-
dio Eva, le sue tradizioni i suoi errori l'oscurantismo
che lotta contro lo spirto moderno contro i prin-
cipi di libertà, di attività, di progresso e di civiltà.

La questione di Roma, la sua trasformazione: a-
spirazione di tutti gli Italiani, compimento del
grande edificio Nazionale.

La questione dell'organizzazione interna che deve
dare all'Italia quella stabilità solida e ferma che
le darà campo a sviluppare armonicamente le sue
leggi e le sue istituzioni onde entrare francamente
nella gran via del progresso.

La questione delle finanze sopra tutto, questo
cancro divoratore, che minaccia d'inghiottire la
sua fortuna, e che bisogna guarire ad ogni costo
sia pure col ferro e col fuoco, onde non, perdere
in un prossimo avvenire, quanto con tanti sacerizj
abbiamo raggiunto e guadagnato.

In quanto alle questioni esterne poi, spetta al-
l'Italia di conquistarsi il suo posto di grande Po-
tenza in Europa.

Posta a cavallo di due mari, sulla via della più
gran strada commerciale del mondo, dopo che
sarà compiuto il taglio dell'istmo di Suez, a contatto
con quell'Oriente che oggi è la questione la
più vitale e palpitante per i grandi interessi Eu-
ropei, l'Italia, non potrebbe rimanere straniera
nella lotta già iniziata dall'eroica Creta e dalla
Tessaglia fra le discordi vedute delle potenze che si
combattono nell'ombra prima di scoppiare tremenda
forse in un avvenire il più prossimo.

Possa e sappia l'Italia, conservando la sua li-
bertà d'azione, subornare le sue alleianze ai suoi
veri e soli interessi, a costo di venire tacciata di
ingratitudine. Essendo che l'ingratitudine in politica,
sia spesso carità illuminata di patria.

Così organizzata all'interno, rispettata e temuta
al di fuori possa dirsi, che nel 1867, ella abbia
fatto un passo verso quelli gloriosi destini, che
l'avvenire prepara al suo genio, che abbiamo diri-
tto di aspettarci dalle sue tradizioni.

Impressioni sul programma della sinistra.

III.

La prima la più urgente, forse la unica imme-
diatamente possibile, e che deve essere la base di
tutte le riforme, è quella dell'Amministrazione
propriamente detta.

Permetta la centralizzazione politica, l'amminis-
trazione si discentri interamente. Locochè sarà ottenuto,
dando ai comuni ed alle Province la massima pos-
sibile autonomia ed eliminando assolutamente l'a-
zione del governo.

Ed invero, se il comune sia vigoroso così, da
poter vivere di una vita propria, i circondari, o
distretti, o mandamenti sono ingranaggi, che tar-
dano, senza profitto, il movimento. Dando poi alla
Provincia tutte le attribuzioni, i Prefetti possono
ridursi a semplici ispettori governativi, senza veruna
azione diretta nell'amministrazione, come non ne
hanno nelle finanze.

Economia nel meccanismo, economia quindi di
tempo e di spese, ecco i risultati della riforma,
nel tempo stesso, che l'amministrazione, così lo-
calizzata, consentirà forse qualche speciale dispo-
sizione, provocata dai particolari bisogni di una
provincia. A conseguire questi importanti scopi, è
necessario che i comuni siano accentrati più che
sia possibile. Le facili e rapide comunicazioni hanno

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio
presso la tipografia Sella N. 953, rosso
e piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig.
Paolo Gamblerus, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

tolto le difficoltà, che in addietro si opponevano,
e che rendevano necessario un comune per ogni
borgata. La concentrazione si operi con riguardo ai
centri commerciali ed alla comunicazione d'interessi
presenti o futuri. Se qualche via di comunicazione
interna mancasse, si provveda in modo che, meno
rarisime eccezioni, si possa immediatamente por-
tersi da un punto all'altro del comune.

Ogni frazione potrebbe avere un consigliere co-
munale che tenesse vece del Sindaco e provvedesse
in caso di bisogni urgentissimi. Nel tempo stesso
sarebbe il portavoce al Municipio dei bisogni della
sua frazione, un sorvegliante, perchè le cose an-
dassero a dovere.

I comuni, così costituiti, avrebbero il consò, le
operazioni di coscrizione o milizia, la polizia co-
munale, la giurisdizione per alcuni reati e special-
mente per furti boschivi e campestri.

Ma la innovazione più importante sarebbe quella
di affidare ai comuni la percezione di tutte le
imposte, ben inteso, allegandola ad un esattore.
Il comune pagherebbe allo stato, oltre l'imposta
prediale, quella del dazio consumo, dell'arte e
commercio, delle imposte sulla rendita o ricchezza
mobile. Il comune esigerebbe le tasse per il trasporto
della proprietà situata nel suo circondario, il comune
avrebbe la dispensa delle privativer, la posta ecc.

Di questo modo lo stato potrebbe far calcolo in
dati periodi, di certo somme determinate, e la per-
cezione delle imposte si renderebbe più facile, più
pronta e, quello ch'è più, meno dispendiosa. Oggi
le spese di percezione, lì per lì, consumano quasi
metà della imposta. Oltre al quale danno gravissi-
mo per il contribuente di dover pagare 100 affinchè
lo stato percepisca 50, si ha il lucro cessante del
lavoro perduto di tutti coloro che si occupano delle
percezioni delle imposte e che, altrimenti, potreb-
bero essere produttivi.

E qui dobbiamo avvertire un gran difetto che
vorremmo tolto nella legge elettorale. Oggi tutti
sono elettori ed eleggibili (sono pochissime ecce-
zioni) tanto gli abitanti come i non abitanti. Es-
sendo la possidenza, quella ch'è specialmente in-
teressata nel sostenere le spese, vorremmo fosse
studiatà la *eleggibilità* in modo, che la possidenza
fosse assicurata di avere la sua parte giusta di
rappresentanza, avveguachè potrebbe avvenire, che
gli elettori si concertassero ad escludere la pos-
sidenza, onde avere le mani libere per gravarla
a capriccio. La legge elettorale sia estesa al mas-
simo grado quanto agli elettori, ma gli eleggibili
siano tali da rappresentare adeguatamente la pos-
sidenza, il commercio, la intelligenza e gli artieri.

La provincia, oltre alla gestione delle cose di-
chiarate di sua spettanza, sarebbe la prima istanza
amministrativa, in caso di conflitti tra comune e
comune, o tra consorzi di più comuni. Del pari,
a seconda dei casi, sarebbe la prima o la seconda
istanza nelle questioni dei comuni.

Quanto alla istruzione, il comune nominerebbe
tra i consiglieri un ispettore comunale, ed egual-
mente la provincia l'ispettore provinciale, referenti
però l'uno a l'altro, perchè l'ispezione o dire-
zione spetterebbe al comune ed alla provincia.

Abbiamo gettato giù alla buona alcune idee, se-
condo che ci scorrerano dalla penna. Noi, non ab-
biamo inteso nè voluto formulare uno schema di
legge, nè, e molto meno, prevedere tutto. Ci pare
tuttavia di aver detto quanto basta per essere
compresi e per accennare sino a qual punto noi
vorremmo spinta l'azione del comune e della pro-
vincia, e quanti vantaggi ne deriverebbero.

Avv. FORNERA.

IL BILANCIO PER 1867

Il ministro Scialoia ha presentato — come già sanno i nostri lettori — il bilancio presuntivo delle entrate e delle spese nel 1867. È un bilancio doppio, dividendosi in due bilanci speciali, uno per le provincie venete, l'altro per le altre provincie d'Italia. Le provincie venete danno l'entrata ordinaria di lire 76,462,991, e la straordinaria di lire 39,847. Le spese ordinarie sono di lire 42,837,554, e le straordinarie di lire 11,414,784. Totale: entrate 76,502,338 lire; spese, 54,302,338 lire. Risulta l'avanzo attivo di lire 22,200,000. — Le entrate ordinarie delle altre provincie sono presunte in lire 756,198,818, e le straordinarie in lire 32,701,260. Le spese ordinarie sono lire 904,417,096, e le straordinarie, lire 93,149,515. Totale: entrate 768,900,078 lire; spese, 997,566,611 lire. Si ha quindi un disavanzo di lire 208,666,533 — Riasumendo i bilanci parziali, abbiamo quindi l'entrata di lire 865,402,416, e l'uscita di lire 1,051,868,950. Disavanzo previsto, lire 186,466,534.

In questo progetto di bilancio sono estremamente esagerate le rendite, e diminuite le spese. Si potrebbe facilmente dimostrare colle cifre ufficiali, che in ogni bilancio presunto si shagliarono sempre le spese e le rendite. Nel 1860 ci dissero che le nostre spese nel 1861 sarebbero state di lire 861,835,727,04, e furono di 1,011,039,801 cent. 63. Ci dissero che nel 1861 avremmo avuto un disavanzo di sole L. 282,555,402 cent. 75, ed avemmo invece un disavanzo di lire 533,608,416 30! Ci dissero che nel 1862 avremmo avuto un'entrata di lire 586,923,148 81, e non abbiamo incassato che lire 552,421,390 65. Il disavanzo presunto era allora di lire 387,423,355 07; ma il disavanzo reale fu di L. 423,171,193 cent. 39, cresciuto ancora, nella contabilità dei residui, per L. 7,039,641 02. Nel 1863 il governo voleva incassare 569 milioni, e non ne incassò che 522; voleva spendere soli 843 milioni, e le spese 967; presunseva un disavanzo di 374 milioni, e l'ebbe di 444 milioni. Così nel 1864 le entrate, previste in 647 milioni, non ne produssero che 614, e le spese, previste in 928 milioni, ascesero a 1,038 milioni. Nel 1865 s'era prevista una spesa di soli 875 milioni, e la spesa reale fu di 1,054 milioni! Lo stesso avverrà, stante certi, nel bilancio del 1867.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Trieste 31 dicembre.

Oggi vi scrivo con l'animo un po' più sereno. Tutti gli arrestati in causa della imponente dimostrazione avvenuta per il povero Chiozza furono posti in libertà. Talché potei abbracciare anche l'amico nostro Z. che ingiustamente veniva imprigionato dai poliziotti austriaci. L'istruzione del processo seguirà a piede libero; processo che a non dubito punto si dileguerà come nebbia al sole.

Ed ho fondato motivo di credere quanto vi scrivo, poiché ad onta della cattiveria e malignità del Gorizutti e Comp. ad onta delle inique insistenze della polizia, posso accertarvi da fonte positiva ed autorevole che il Governo ha dato ordine di agire con ogni blandizia.

Giorni sono comparve su questo proposito una corrispondenza da qui nel *Wanderer* di Vienna, corrispondenza che diede non poco a pensare ai nostri aguzzini. Cura del Governo sarà di cercare il più che sia possibile d'amicarsi le masse con splendidi fatti di generosità onde mostrare all'estero che la tranquillità regna in queste parti di terra italiana, che sogni d'indipendenza e liberalizzazioni non accendono le menti dei pacifici cittadini, e che se qualche fanatico esaltato cerca di esaltare il paese viene compatito e dolcemente rimproverato.

Ma così non la potrà andare ad onta delle benevoli intenzioni del governo. La feccia delle polizie della Venezia, il canagliume che dalle vostre provincie venne rigurgitato su queste povere lande, non tralascierà di seccarci con angherie, non tralascierà di spingerci a qualche eccesso onde sfogare su noi quella rabbia canina che loro restò

addosso da quando abbandonarono forzatamente il Veneto.

Qui con grande impazienza si attende la venuta del Consolato italiano cav. Strambio, nò si sa veder il motivo per il quale il vostro governo tanto ritardi nell'inviarcelo. Io credo, e così la pensano anche molti nomini sensati che se fosse stato qui il sig. Strambio non avremmo a deplofare le ultime smargiassate dei predi nostri sgerri. Egli è vero che il signor Konon rappresentante del governo d'Italia si prestò con molta alacrità e con zelo, ma altro è un incaricato altro è persona nutrita di una più alta facoltà.

Le sedute della Dieta fanno cader in deliquio. Un tira ed un molla. Vi sono i soliti mattadori che si sbracciano e sfardellano tutte le questioni; ma poi? Voce al deserto. I benepensanti sgraziatamente formano la minoranza, e perciò ogni più vitale questione, ogni mozione di nazionale interesse, cadde inavvertito nel nulla. Nè crediamo già che nell'attuale Consiglio, vi sia penuria di gente onesta; no. V'ha però buon numero di consiglieri timorosi, i quali si baluardano dietro gli altri per non compromettersi in faccia al governo, e per non essere tacciato di rivoltosi, di mazziniano o peggio; poichè doveva sapere essere questi gli aggettivi qualificativi che i venduti al governo affibbiano a coloro che sono di principi liberali e che combattono per la giustizia, per l'equità, animati da spirito indipendente.

Della nostra stampa ho poco a dirvi, fra la stampa seria il *Cittadino* è quello che segue le idee del progresso; ma i stretto in limiti angosciosi lo si vede andar guardingo, guardingo, per non incappare in qualche paragrafo del Codice Penale. Fra la stampa umoristica vi cito solo il *Barbiere* giornale redatto con molto spirito e che sembra voler surrogare il *Pulcinella* con articoli degni delle firme di *Tic-Tac* e di *Lingundoca*.

Per ora null'altro avrei a scrivervi; nella prossima procurerò darvi qualche notizia di maggiore rilevanza.

Valete.

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

IL LIBRO VERDE

(Continuazione V. N. 127)

Il Ministro degli affari esteri al Ministro del Re, Parigi.

Firenze, 9 luglio 1866.

Avendo preso gli ordini di S. M., il Consiglio dei ministri le dà incarico di sottomettere al governo di S. M. l'imperatore le basi per un accordamento.

Il Re, salvi sempre i suoi impegni col re di Prussia, e per quanto lo concerne, ha accettato l'armistizio in principio.

Prima di firmare l'armistizio, il governo del re chiede a quello dell'imperatore le seguenti assicurazioni:

1. La forma della cessione sarà regolata nel senso che mentre sarà adoperato l'intermediario della Francia, l'Austria ammetterà il principio della riunione del Veneto all'Italia;

2. Il governo italiano si riserva espressamente di sollevare nei negoziati per la pace la questione del Trentino.

Noi reclamiamo la riunione di quel territorio alle provincie venete cedute, per la duplice considerazione della nazionalità e della sicurezza delle frontiere.

La Francia consentirebbe ad appoggiare questa domanda.

3. Nei negoziati di pace relativi al Veneto non sarà posta innanzi alcuna condizione che si riferisca alle questioni generali della politica italiana, o particolarmente alla questione romana, già regolata dalla convenzione del 1. settembre 1864 tra l'Italia e la Francia.

Spero che queste proposte otterranno l'adesione del governo francese, la cui alta mediazione riuscirà così ad una pace accettabile e definitiva.

Gradisca, ecc.

Firm. — VISCONTI VENOSTA.

Il ministro del Re a Berlino,
al ministro degli affari esteri, Firenze.

Berlino, 6 luglio 1866.

Ricevuto l' II.

(Estratto)

Signor ministro,

... Il barone di Werther, incaricato di surrogare il conte di Bismarck al ministero degli affari esteri, crede che l'armistizio non può essere qui accettato senza preliminari di pace soddisfacenti per gli interessi prussiani. Egli è perfettamente di parere che la Prussia e l'Italia debbano intendersi sulla via a tenere in comune.

Il Re di Prussia ha risposto all'imperatore dei francesi riservandosi di fargli conoscere le condizioni alle quali la situazione militare ed i suoi impegni verso il Re d'Italia gli permetteranno di concludere un armistizio.

... Gradisca ecc.

Firm. — C. DE BARRAL.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggiamo nell'*Italia*:

Questa mane alle 10 e mezzo Sua Maestà il Re, ha ricevuto al Palazzo Pitti, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i Presidenti dei primari uffici dello stato, gli ufficiali superiori dell'armata e della guardia Nazionale.

La piazza del palazzo Pitti era ingombra di brillanti equipaggi. Ci parve che il più gran numero dei funzionari era in abito nero. I militari solamente portavano l'uniforme.

Sua Maestà ha risposto alle deputazioni del Senato e della Camera ringraziandoli dei sentimenti di devozione che gli esprimevano in nome loro ed in nome del paese.

Il nuovo anno, avrebbe detto S. M. chiama gli italiani, certi oramai dell'indipendenza della patria, al miglioramento delle interne istituzioni, all'accrescimento della prosperità pubblica.

Già da qualche giorno, io sento molto a parlare d'economia. Senza dubbio le economie sono molto necessarie; ma bisogna far attenzione di non introdurlle là dove potrebbero essere fatali, come ad esempio nell'armata. Le economie inconsiderate sul *budget* della guerra sarebbero capaci di subissare l'esercito.

Ora, potrebbe darsi che d'un istante all'altro l'armata fosse chiamata, e non solamente per andare a difendere le frontiere, ma a conquistare una nuova gloria su altri campi di battaglia.

S. M. ha domandato in seguito al signor Mari, presidente della Camera, quali erano i lavori i più urgenti ai quali i deputati intendevano occuparsi. Il signor Mari rispose che erano le leggi delle finanze, e l'esame del *budget* per il 1867.

ESTERO

Parigi Il *Conte Cavour* reca:

Notizie da Parigi recano che la principessa Clotilde appena passata la quarantena del puerperio si intenzionata di fare un viaggio in Italia.

Roma. Ci scrivono da Roma che il Tonello incontra nella sua missione difficoltà ognora crescenti. Il Governo pontificio vedendo la tranquillità in cui si conservano i Romani acquista animo, e recede sempre più da qualunque siasi concessione.

La celebrazione delle feste natalizie sospese naturalmente ogni trattativa.

Alla solenne funzione celebratasi secondo il solito in San Pietro assitettore, oltre a tutti i dignitari che si trovano in Roma, l'ex re di Napoli con tutta la sua famiglia, la granduchessa Oldenburg coi figli e nipoti, molti ufficiali appartenenti alle navi delle diverse nazioni ancorate a Civitavecchia, e finalmente l'i viato italiano commendatore Tonello.

Scrivono da Parigi:

Vi ho parlato dell' effervesenza contro l' organizzazione dell' armata e della difficoltà della vita in Francia e soprattutto a Parigi, permettete che vi ritorni con qualche dettaglio.

Per l' uomo accorto che tastando il polso all' opinione pubblica cerca scoprire il suo stato patologico, è incontestabile che sotto la calma apparente del popolo e della borghesia dirimpetto agli avvenimenti che si preparano, dei sintomi morbosi d' un carattere assai grave. In un tratto il rispetto delle spalline si è cambiato in disprezzo. Dopo che i giornali stranieri hanno gittato il sarcasmo sui nostri soldati, la loro importanza è diminuita ai loro propri occhi li conosce la incurabile malattia di Sallì si travede la costernazione del mondo ufficiale; l' abilità di Bonaparte ha perduto tutto il suo prestigio, ed il suo governo è trattato dappertutto con una specie di compassione più dissolvente dei forti attacchi degli uomini seri. Ma ciò che non si vede o per lo meno quello che appena s' incomincia ad intravedere, è la pericolosa nostra situazione dirimpetto all' estero, ed in questo che io sono scontento del popolo di Parigi. Egli è sempre leggero come un Ateniese. Il lavoro di ciascun giorno assorbe sempre più, le difficoltà delle vita sono divenute tali che vi bisogna quasi del genio per sovvenire alle sue esigenze. È questo uno dei freni della tirannia contro la libertà; ma allorchè la impotenza di ogni sforzo è dimostrata allora la collera scoppia e la vendetta non si fa aspettare. È quest' un incidente che potrebbe non tardar molto a presentarsi, mentre non so per quali sforzi d' industria gran numero di commercianti arrivano a prolungare la loro agonia. I loro creditori in verità sono tolleranti; senza questo il numero dei fallimenti diggià tanto considerevoli sarebbe ancora più grande; mentre agli occhi di un gran numero di negozianti le speranze fondate sull' Esposizione non sono che delle mere illusioni.

Oggi il *Constitutionnel* ricomincia ad accusare i *vecchi partiti*. Quando il *Constitutionnel* parla è l' imperatore che parla, come quando un gendarme arresta è l' imperatore che arresta. Ora quando gli affari vanno male, quando l' alta politica fa un fiasco, quando le elezioni ufficiali non riescono, quando gli Stati Uniti sono esigenti, quando l' impresa del Messico crolla sotto il suo peso, quando non si può addurre una buona ragione contro fatti tanto chiari, o contro i sentimenti pubblici; allora si ritorna in campo coi vecchi partiti. È loro colpa se lo smembramento dell' Unione Americana non si è avverata; è loro colpa se la popolazione anarchica del Messico non è divenuta una popolazione di borghesi conservatori; è loro colpa se Massimiliano, affranto dall' opposizione e dal piacere rinuncia ad un' opera impossibile e non restituisce le lettere che rivolano il complotto; è loro colpa se la popolazione che trovava eccessivo un reclutamento di 600,000 uomini, trovi durissimo quello di 1,200,000. È loro colpa infine se l' imperatore ha la pietra e se Madama è leggera. Sono già 15 anni che l' argomento dei vecchi partiti ha fatto il suo servizio nella stampa governativa. Si dovrebbe vedere oggi mai che l' argomento è vecchio e che deve andare agli invalidi.

Così è vera la situazione.

Rouher la riassumeva ieri così lamentandosi in casa Lavallette: « È così, diceva egli la campagna del Messico è finita (?) la campagna di Bismarck è finita (?) ora incomincia quella di Thiers. »

Un vecchio commissario di polizia dava il suo avviso così l' altro giorno, dal suo punto di vista ben inteso. — Ho ancora diciotto mesi per avere il ritiro; ma alla maniera come vanno le cose ho paura di non arrivarvi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

PARIGI, 1. gennaio. — L' Imperatore rispose così agli auguri del Corpo diplomatico nella circostanza del Capo d' anno: L' anno nuovo mi porge occasione di esprimere i miei voti per la stabilità dei troni e per il benessere dei popoli; io spero che siamo per entrare in una nuova era di pace e di conciliazione, e che l' Esposizione universale con-

tribuisca a ravvicinare gl' interessi. L' Imperatore ringraziò degli auguri, e pregò il corpo diplomatico di volersi fare interprete de' suoi amichevoli sentimenti presso i rispettivi Governi.

L' Imperatore rispose nel modo più benevolo al discorso rivoltogli dall' Arcivescovo di Parigi, e conchiuse dicendo: Le preghiere dell' Arcivescovo debbono esser esaudite dal Cielo. Esse sono un beneficio per la Francia, e per me una nuova fonte di consolazione e di speranza.

ATENE, 31 dicembre. — Dopo l' elezione di Cretensis (membro dell' opposizione a presidente della Camera, il ministero Bulgaris diede la sua dimissione, la quale fu accettata. Cumunduro, capo dell' opposizione, formò, per incarico del Re, il nuovo gabinetto, ch' è composto così: Cumunduro, presidente del consiglio e provvisorio della giustizia, ministro dell' interno; col. Demetrio Bozzaris, guerra; Carilao Triunpi, esteri; Kehajà, finanze; Cristopulos, culto; Lombardo, marina. I membri del nuovo gabinetto sono partigiani di una politica più ostile alla Turchia. La fregata russa *Grand Ammiraglio* trasportò da Selino al Pireo 1200 Cretesi, però donne, vecchi e fanciulli. Il popolo gli fece un' accoglienza entusiastica.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Miei Amici.

Io non ho potuto resistere giulivo al banchetto di ieri sera, avevo voluto andare più in là di un simbolo, avevo voluto innestare alle cose la mia povera persona, e la forza mi è mancata di prendere parte festosa ai vostri slanci di patriottismo e a tanti sublimi ricordi della nostra storia rivoluzionaria. Avrei voluto rispondere non esservi frivalano che essendosi trovato sul nostro cammino di redenzione non avesse palpito e contribuito più potentemente di uno sterile amore, e avrei fatto un evviva ai generosissimi che hanno combattuto col braccio e colla parola al nostro riscatto, ai nostri martiri eroi, agli Ongaro ai Vianello, avrei voluto dire al nostro fortissimo Janchi e Picco, a Flumiani e Bianchini, a quei nobili cuori che sono alla testa del popolo, di eccitare al lavoro e alla sobrietà questo nostro tesoro di operai, di frequentare coi loro figli e garzoni le scuole serali e dominicali, di togliere alla nazione quest' agghiacciante mostruosità di tanti milioni d' analfabeti estranei alle cose pubbliche. Avrei voluto dire un evviva alla società di mutuo soccorso a quel nerbo di risoluti che seppero improvvisare un così pietoso consorzio e avrei fatto un voto perché ne salvaguardino gelosamente la indipendenza e la democratica sua significazione, e avrei voluto dire: Avete due progetti per la istituzione di una banca popolare state avveduti nella scelta, che uno non ha di popolare che il nome.

Infine avrei voluto gridare un forte evviva alle donne a quest' essere sublime a cui è dato il privilegio di schiudere la via a quanto vi ha di più generoso e bello dalla famiglia alla nazione. E la mia riconoscenza pel nobile vostro indirizzo pella mancata mia elezione, troppo lusinghiero, ma ne saprò trarre ammaestramento dai vostri generosi concetti.

Così miei amici accettate queste poche parole che il cuore commosso mi soffocava nell' anima e non vi stancate di volermi bene.

Primo dell' anno 1867.

Vostro
Verzegnassi.

Civdale 1. Gennaio. (brano di corrispondenza). Voi sarete in collera per quanto vi dissi nell' ultima mia.

Perdonate alla mia inesperienza, ho scambiato gli uffici della Camera e devo rendere grazie al sig. G. L. P. di avermi illuminato.

Ritenete dunque col sig. G. L. P. che si disse e si ridisse e si chiaccherò negli uffici. Ma quando la legge venne portata alla camera, nessun deputato venne aperse il becco.

A chi dobbiamo credere? All' onorevole di Gemona, che pare sia il sig. G. L. P., od all' onorevole nostro che pare sia l' estensore della corrispondenza inserita nel *Giornale di Udine* 31 dicembre?

A sentire il signor Cavaliere, le cose non potrebbero andar meglio, grazie ai tanti incomodi ch' egli si è preso. — Invece, secondo il sig. G. L. P. una bella occasione è sfuggita, ed intanto si continuerà a pagare.

Istituto Filodrammatico. Questa sera Giovedì 3. Gen. avrà luogo al teatro Minerva la seconda rappresentazione dell' Istituto. La società è invitata alle ore 7. di sera.

La Rappresentanza.

Sarebbe desiderabile che dalla Porta Venezia sino ai viali, venissero fatti dai Marciapiedi a comodo dei passanti, i quali come ad esempio in queste giornate fangose sono obbligati di camminare nel fango fino alle ginocchia. Possibile che mai si possa ottenere qualche cosa di buono e di comodo?

DIRETTO

Fotogalvanografia. La prima operazione consiste nel versare sopra una lastra di vetro una soluzione di gelatine e di bicromato di potassa, d' uno spessore conveniente. Le proporzioni di questa miscela sono — Gelatina 13 grammi — Acqua 120 grammi — Soluzione di bicromato di potassa a saturazione 17,75. Quest' ultima soluzione si prepara facendo sciogliere del bicromato di potassa nell' acqua calda e lasciandola raffreddare e riposare per ventiquattr' ore.

La gelatina (colla) deve pure essere della maggior possibile purezza. Si mette nell' acqua e per qualche ora si lascia perché gonfi, dopo si mette il vaso che la contiene nell' acqua caldissima. Nello stesso tempo si aggiunge la dissoluzione di bicromato riunendole dolcemente per evitare le bolle d' aria.

La dissoluzione si fa rapidamente, è necessario allora schiumare dolcemente il miscuglio e se non è abbastanza chiaro si dovrà filtrare, ma ciò succederà raramente quando i prodotti siano abbastanza buoni e l' operazione fatta con abbastanza cura.

La soluzione calda allora si versa sul vetro come si farebbe per colodione solamente con più lentezza, preudendo consistenza molto meno prontamente. Avuto riguardo che non vi siano bolle, si lascia colare tutto il soprappiù e si dispone su di un piano orizzontale per 24 ore onde asciughi. Si espone al sole sotto un negativo che deve essere fino, ben sviluppato e trasparente. L' esposizione deve essere di due o tre minuti, si tuffa poscia il vetro nell' acqua che si cambia frequentemente durante due ore per esportare completamente il bicromato non impressionato dalla luce, e si lascia poscia un'altra volta asciugare.

Si prepara allora a caldo una soluzione di nitato d' argento nell' alcool e coll' aiuto d' un pennello di camello si applica sulla superficie della gelatina; si lascia seccare e si applica successivamente due altri strati simili. La prova si espone poi ad una polverizzazione di acido pirogallico. Dopo questo trattamento la prova si rituffa nell' acqua, affinchè la gelatina gonfi e che l' immagine si riproduca in rilievo.

Per ciò si adoperano delle lame o dei fili metallici. Nel primo caso si taglia in triangolo un foglio metallico la di cui baso sia uguale alla lunghezza del disegno e le due parti di qualche centimetro dell' altezza della placca. Si ricopre la parte inferiore di modo che formi un bordo sul quale è la placca, e che prema lo strato di gelatina al di sotto del disegno.

La sommità del triangolo è ripiegata in forma di uncino e sarà posato nel troguolo a mercurio. Allorchè uno si serve di un filo metallico gli si dà la forma di un V capovolto.

Si aggiusta dietro la placca e si curvano le due punte inferiori che fanno supposto e vengono incollato colla gelatina. La sommità del triangolo è egualmente ripiegata e tuffata nel mercurio.

Per ottenere il deposito di rame si prende un gran vaso di vetro e si attaccano per traverso due grandi lame di rame sul quale riposano le punte dei fili metallici descritti qui sopra, il contatto intimo essendo assicurato per l'uso dell'acido nitrico e del mercurio. Il vaso deve essere diviso per metà verticalmente per mezzo d'un largo foglio di rame spesso al quale uno dei poli d'una pila elettrica è attaccata per una vite; l'altro polo è attaccato nella medesima maniera allo due lame orizzontali sostenute dal trogguelo a mercurio. Lo stesso risultato può essere ottenuto usando un semplice vaso contenente l'acido e la soluzione di rame separati per un diaframma poroso, ma la prima disposizione è la più comoda e con un poco di pratica, ognuno può facilmente farsi un apparecchio che prepara una mezza dozzina di piacche alla volta e senza grava spesa.

Perchè lo spessore del rame sia sufficiente la placca dovrà essere lasciata in questo stato per cinque o sei giorni, ma non si può contentarla di un deposito sottile raddoppiando il metallo.

Quanto alla placca di rame gindicata abbastanza spessa e staccata la gelatina, è necessario di pulire con cura, per la qual bisogna si adopera della polvere di carbone finissima con un pezzetto di pelle.

Technique

Venerdì 4 e Sabato 5 gennaio
ultimissimi giorni

GRANDI MAGAZZINI

DELA B

GALLERIES PARISIENNES

IL PIU' GRANDE STABILIMENTO D'EUROPA
per la moda l'eleganza e l'economia

fondato dai primi sarti da donna

EN PARIGI

Il rappresentante di detto stabilimento è giunto in questa Città, ove si tratterrà pochi giorni solamente (dovendo visitare tutte le principali Città del Regno) con un copioso assortimento di oltre a

2000 OGGETTI

per SIGNORI e RAGAZZI d' ambo i sessi, di cui il medicissimo prezzo finora sconosciuto farà meraviglia.

Paleotti, Capotti, Casacche, Giacchette, Veste
alla marimaja confezionati sull' ultimo figurino, in
panno d' ogni colore e qualità.

Vestimenti completi per ragazzi maschi dall'età di 3 anni fino agli 8, composti di Veste, Cappello, Pantaloni, Giubbino, Sciarpa, Guanti.

Mantelli e Cappotti di Velluto in seta elegan-
temente cuciti.

Mantelli da Teatro e Sortie de Bal.
Modelli di Taglio nuovissimo e di ultimo gusto.

Peplume alla Romana	Paletot alla Russa
Veste Svedese	„ alla Americana
„ Egiziana	„ alla Prussiana
„ alla Sultana	Veste alla Veneziana

„ alla Greca |
Stoffe di alta fantasia in Asräkan e Pelluccio Inglese.

La vendita avrà luogo tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 5 pom. all' Albergo d' Italia, I piano salone n. 6.

A. Prospetto dimostrante l'ammontare delle imposte prediali a carico della rendita censuaria dell'anno 1867.

P R O V I N C I E	Rendita consuaria pagante pel 1867	I M P O S T A P R E D I A L E									
		ordinaria			addizionale str. del 33 $\frac{1}{3}$ p. 100			addizionale str. del $\frac{9}{12}$ p. lo Stato			T O T A L E
		Lire	C.	It.	Lire	C.	It.	Lire	C.	It.	Lire
Venezia	6,149,154	52	1,426,190	72	479,399	36	367,297	68	2,262,887	76	
Padova	8,838,001	92	2,054,135	48	684,715	36	513,533	88	3,252,384	72	
Rovigo	5,019,888	50	1,036,726	48	388,910	84	291,681	64	1,847,318	96	
Verona	8,993,430	67	2,090,260	36	696,757	04	522,565	08	3,309,582	48	
Treviso	6,415,736	36	1,494,150	60	497,05	76	372,787	64	2,360,991	00	
Belluno	1,487,754	17	345,785	00	115,262	28	86,446	24	547,493	52	
Vicenza	8,800,285	38	2,066,287	24	688,765	06	516,571	80	3,271,625	00	
Udine	6,380,190	27	1,482,888	92	494,298	84	370,722	24	2,347,910	00	
Mantova	5,786,077	78	1,344,804	84	448,270	60	336,201	20	2,189,276	64	
	37,960,516	57	18,471,229	64	4,490,433	04	3,867,80	40	21,329,470	08	

B. Tabella delle aliquote di carico per ogni lira di rendita imponibile nell'anno 1867.

PROVINCE	IMPOSTA PREDIALE										
	ordinaria Italiani	add. str. del 33 $\frac{1}{3}$ p. 100		add. str. del 6 $\frac{1}{2}$ p. lo Stato		Totale dell' anno		per ogni rata			
		Italiani		Italiani		Italiani		Italiani			
		C.	Decimali	C.	Decimali	C.	Decimali	C.	Decimali		
Sopraseritte		23	24208	07	74740	05	87052	36	8	09	2

C. Tabella delle scadenze

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Prediale ord. str. del 33 $\frac{1}{2}$ p. 100 ed addizionale di $\frac{3}{12}$ per lo Stato giusta tel. Min. 14 dic. 1866.				
			Importo			Italiane Lire C.	Italiane Lire C.
			per anno	per rata			
I.	31 gennaio 1867	Padova . .	3,227,480	83	819,370	22	
II.	30 aprile	Verona . .	3,347,238	01	836,809	50	
III.	31 luglio						
IV.	31 ottobre						
I.	28 febbrajo	Udine . .	2,367,007	46	591,751	86	
II.	31 maggio	Treviso . .	2,375,601	63	593,900	41	
III.	31 agosto	Rovigo . .	1,836,765	80	464,091	45	
IV.	30 novembre	Mantova . .	2,157,658	94	539,414	73	
I.	31 marzo	Venezia . .	2,304,398	22	576,099	66	
II.	30 giugno	Vicenza . .	3,289,889	03	822,472	26	
III.	30 settembre	Belluno . .	551,040	87	137,760	22	
IV.	31 dicembre						
			21,527,080	79	5,381,77	20	